

L'intervista

«Atenei, i tagli al Sud sono incostituzionali»

Uricchio (Bari): 300 prof in pensione, 10 rimpiazzi

Davide Cerbone

Sotto l'inedito placido del tono accademico, cova il fuoco dell'indignazione. Perché quella dei "punti organico" per il turnover è una minaccia che rischia di compromettere non solo il futuro prossimo degli atenei del Sud, ma anche il loro presente più immediato. E allora Antonio Felice Uricchio, rettore dell'Università degli Studi di Bari, 60mila iscritti dei quali 15mila in difficoltà economica, non ci ha pensato due volte a far sentire la propria voce.

Rettore, siamo di fronte a un'ingiustizia?

«Sì. In queste condizioni non saremo più in grado di assicurare servizi e docenti in numero congruo. Per questo siamo stati tra i primi in Puglia a insorgere, producendo un documento che contiene alcune proposte di riequilibrio».

Ce le illustri.

«La prima è la reintroduzione della clausola di salvaguardia, che prevede un tetto massimo del 50 per cento per i punti organico. La seconda è l'introduzione di un parametro di tassazione figurativa nella formula Isef utilizzata per ripartire i fondi: alle tasse pagate vanno aggiunte quelle figurative, così da compensare le esenzioni. Perché c'è un problema di contesto che il decreto



ignora».

Le esenzioni, in effetti, sono la spia di una sofferenza sociale.

«È chiaro. A Bari abbiamo 7mila esenti e 8mila studenti che

pagano in forma ridotta. E le esenzioni si concedono quando vi è una condizione di disagio e di necessità».

Quali sono le altre proposte?

«Chiediamo di dare attuazione al decreto 49 del 2012 sul costo standard per studente, di tener conto del personale medico

docente in modo ridotto e di applicare gli indici di deprivazione sociale, basati su diversi fattori che misurano lo svantaggio socioeconomico di un territorio».

Crede sia in atto un attacco agli atenei del Sud?

«Spero proprio di no, ma lo vedremo nell'incontro di oggi con il ministro Maria Chiara Carrozza. Una cosa è certa: siamo molto preoccupati. Il rischio che i flussi finanziari si spostino dalle università del Sud verso quelli del Nord è molto concreto».

Di chi è la colpa?

«L'Italia non ha fatto investimenti forti su università e ricerca, come hanno fatto altri Paesi europei, sia pure in una

fase di crisi. E poi il riparto delle risorse non ha premiato né meriti né bisogni, ma ha assecondato indicatori che producono evidenti distorsioni».

Quali sono le conseguenze a Bari?

«Negli ultimi 3 anni abbiamo perso quasi 300 docenti e quest'anno, con 5 punti organico, abbiamo potuto assumere appena 10 ricercatori (ciascun ricercatore vale 0,5 punti organico, ndr). Questo, venendo fuori da un blocco del turnover che ha impoverito molto la nostra offerta formativa».

Tenacia ed orgoglio, però, non vi fanno difetto.

«Per niente. Oggi, mentre noi

rettori siamo a Roma con il ministro, a Bari si terrà un open day di protesta e di riflessione con lezioni magistrali, interventi di studenti e di associazioni. Se nulla cambia, il numero di docenti si riduce ancora e la loro età media aumenta. Di questo passo, i giovani lasceranno gli atenei del Sud per spostarsi al Centro-Nord o all'estero. Rischiamo di scomparire, ma resistiamo».

Il decreto Carrozza tradisce il ruolo pubblico delle università, che dovrebbero compensare le sperequazioni economiche?

«Di più: tradisce i principi costituzionali di egualanza e sussidiarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

7%
turnover

È limitato al 7% il turnover 2013 in molte Università del Sud. Alla Federico II ciò equivale a 10 ingressi a fronte di 143 uscite. Il turnover di legge è il 20% medio

17%
nel 2014

Secondo il sito www.roars.it se nel 2014 si applicassero gli stessi criteri di quest'anno il turnover al Sud passerebbe dal 7 al 17% per effetto dell'incremento del valore medio al 50%

524%
a Pisa

Nel 2014 il turnover alla Sant'Anna di Pisa passerebbe dal 213% di quest'anno al 524% se continuerà a mancare un tetto, sempre secondo www.roars.it

A confronto 25 atenei

	Criteri grezzi	Metodo standard
Entrate da tasse e contributi universitari al netto dei rimborsi.	% di costo del personale in rapporto alle entrate (FFO 2012 + tasse proporzionali della regione)	Entrate da tasse universitarie corrette in base al Pil + tasse universitarie corrette in base al Pil
Bologna	126,11	66,37
Sapienza	117,83	75,88
Milano	101,74	63,21
Padova	88,51	66,9
Torino	81,86	71,4
Federico II	65,96	80,11
Politecnico MI	64,45	53,75
Firenze	54,61	72,9
Pisa	52,33	72,24
Genova	43,3	73,19
Catania	39,94	77,53
Tor Vergata RM	39,22	78,16
Bari	37,36	80,58
Pavia	34,60	72,73
Palermo	33,27	80,61
Sun NA	30,22	84,46
Perugia	29,96	77,15
Messina	27,02	81,52
Siena	26,38	77,44
Salerno	25,85	75,24
Modena Reggio	23,20	78,89
Ferrara	19,83	71,86
Calabria	18,68	76,99
Udine	17,69	79,82
Brescia	17,34	71,55
MEDIA ITALIA	72,38	72,38

Fonte: elaborazioni del Mattino su dati Miur e Istat

centimetri

Oggi i rettori del Mezzogiorno incontrano il ministro Carrozza

Si terrà oggi a Roma l'incontro tra i rettori delle Università del Mezzogiorno e il ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza. Pomo della discordia i "punti organico" ovvero il turnover concesso, che in molte Università del Sud è del 7% per consentire un premio

alle Università con i conti in ordine (si arriva al 213%) nel rispetto del turnover medio di legge del 20%. Gli atenei del Sud sono sfavoriti da entrate da tasse scolastiche modeste. Se, come in tabella, si tenesse conto dei diversi redditi regionali la classifica cambierebbe.

